

SMERALDA HOLDING, LA CONTROLLATA DEL FONDO SOVRANO EMIRATINO, INVESTIRÀ 110 MLN

Qatar accelera in Costa Smeralda

In progetto il rinnovo e l'ampliamento degli hotel e il potenziamento dei servizi. Il tutto allo scopo di allungare la stagione

DI TERESA CAMPO

La Costa Smeralda sfida Ibiza e altre mete del turismo di lusso con 110 milioni di euro di investimenti in cinque anni. Con un doppio obiettivo: migliorare strutture e infrastrutture per diversificare il target di clientela e allungare il più possibile la stagionalità. A spiegarlo è Mario Ferraro, amministratore delegato di Smeralda Holding, società che fa capo al fondo sovrano del Qatar, che nel 2012 ha rilevato dalla Colony Capital di Tom Barrack gli hotel Porto Cervo, Pitrizza, Cala di Volpe e Romazzino (per un totale di 360 camere) più Marina di Porto Cervo (tra i principali porti turistici del Mediterraneo), il Pevero Golf Club, appartamenti, uffici e negozi nonché il 51% di Land Holding (joint venture con Marriott) che detiene 2.700 ettari di costa, il 10% edificabili. Gli investimenti riguarderanno in primo luogo gli alberghi, incluso il Porto Cervo, già ampliato nel 2012-2014 sfruttando la Legge casa. Frequentati da imprenditori,

manager, politici, attori, campioni dello sport e perfino teste coronate, che in media tra luglio e agosto ogni anno trascorrono almeno un giorno in Costa Smeralda, rientrano tra i dieci hotel con i maggiori ricavi medi per



Mario Ferraro

camera al mondo, oltre 2 mila euro in media a notte, fino a 30 mila per le ville. «Tutto questo grazie all'esclusività della zona e delle strutture», ha sottolineato Ferraro, «che hanno permesso alla società di chiudere il 2016 con 87 milioni di ricavi, in crescita del 15% rispetto all'anno prima, mentre la redditività è au-

Cresce il tesoro immobiliare degli Elkann a Londra

di Luciano Mondellini

Si allarga il patrimonio immobiliare di casa Agnelli a Londra. Almacantar, la società di real estate di prestigio di PartnerRe (controllata al 100% dalla holding degli Elkann, Exor) ha infatti avviato i lavori per un nuovo complesso immobiliare, denominato Lyons Place, nel prestigioso quartiere, nel nord-ovest della capitale, dove si incontrano Edgware Road, Maida Vale, Little Venice e St. John's Wood. Il progetto prevede la costruzione di 76 appartamenti dei quali almeno 47 dovrebbero



Lyons Place a Londra

essere messi sul mercato a prezzi abbordabili. Inoltre il piano prevede la ristrutturazione del distributore di benzina sottostante, secondo i canoni dell'art-decò. Il responsabile dello sviluppo immobiliare di Almacantar, Rupesh Varsani ha spiegato che: «Lyons Place darà residenze di alta qualità a Westminster (il borough più centrale di Londra, ndr) e offrirà un esempio di ristrutturazione in questa parte del centro di Londra, tra Regents' Park e la stazione di Paddington». Un importante snodo per la capitale inglese. (riproduzione riservata)

mentata del 30% in due anni». Cosa manca ancora? Appunto la durata della stagione: oggi va da giugno a settembre e invece potrebbe prolungarsi da aprile a novembre, ma non senza nuovi eventi e iniziative di richiamo. E poi più turisti, indispensabili per dar corpo agli eventi citati, che ovviamente non possono reggersi sui soli vip. «Tutto questo già avviene in altre mete turistiche come alcune isole greche, Saint Tropez e la Costa Azzurra, Bodrum, Capri e soprattutto Ibiza che da sola attira cinque volte i turisti dell'intera Sardegna», ha spiegato Ferraro, manager di lungo corso di hotel di lusso, dal San Domenico di Taormina

al Molino Stucky, dal Venice Resort al Conrad Dubai. Il primo passo come accennato consisterà nel valorizzare l'esistente, ristrutturando e arricchendo i quattro alberghi con spa firmate, piscine coperte, negozi, ma anche nuovi ristoranti (oggi una ventina) e bar con concept che puntano sull'enogastronomia locale o importando brand internazionali come Nobu e Buddha Bar. Il focus sull'enogastronomia si completerà con l'istituzione di scuole di cucina. Fuori dagli hotel si investirà invece su nuovi beach club per varie fasce di clientela, dalle famiglie ai giovani, agli sportivi. «Esclusa invece la costruzione

di altri hotel, sia per preservare la natura incontaminata, principale attrattiva, sia per non annacquare l'esclusività delle strutture esistenti», conclude Ferraro. Tutto questo però ancora non basterà se al contempo non verranno investite risorse su viabilità, parcheggi ed eventi, sportivi e culturali, dal torneo di tennis al premio letterario ai concerti sulla spiaggia. E di questo si occuperà appunto il Consorzio Costa Smeralda, di cui Smeralda Holding è socio al 25% e Ferraro ad. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/qatar

VIAGGIO NELL'IMPRESA CHE CAMBIA

L'ACCORDO TRA INTESA SANPAOLO E PICCOLA INDUSTRIA SBARCA IN LIGURIA

Genova diventerà la Superba 4.0?

DI BARBARA LEONI

Era il 1953 quando Carlo Emilio Gadda, parlando del «cantiere maledetto», scriveva sulla rivista di Finmeccanica *Civiltà delle macchine* «là dove la terra, a poco a poco, fu gettata nel mare», riferendosi al più importante stabilimento siderurgico italiano, lo Sci di Genova Cornigliano. Negli anni del boom siderurgico Genova è stata infatti una delle città-traino per l'economia italiana, ma oggi il capoluogo e tutta la Liguria sembrano soffrire di un ritardo nella capacità di lettura del presente e del futuro sotto il profilo sia della valorizzazione che dell'investimento tecnologico. Il *Viaggio nell'impresa che cambia*, raccontato da Class Cnbc tutti i lunedì alle 23,30, è approdato allora in Liguria per raccontare la realtà dell'industria e del terziario nell'era del 4.0 in occasione della presentazione dell'accordo triennale «Progettare il futuro», siglato da Confindustria Piccola Industria e Intesa Sanpaolo. Una partnership dedicata alla competitività e alla trasformazione per cogliere le opportunità offerte dalla «Quarta Rivoluzione Industriale» e che prevede per le aziende che intendono investire in termini di digitalizzazione, capitale umano, welfare sul lavoro e nuova imprenditorialità, un plafond di 90 miliardi, di cui 10 destinati alle imprese del Nordovest. Finalità e contenuti dell'accordo illustrati da Cristina Balbo (direttore regionale Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria Intesa Sanpaolo), Alberto

Baban (presidente di Piccola Industria Confindustria) e Fausto Agostini, presidente del comitato regionale ligure Piccola Industria Confindustria. «La nostra regione può vantare grandi aziende e medie e piccole imprese rappresentative di tutti i settori e università e centri di ricerca di eccellenza; ha quindi tutte le caratteristiche per recitare un ruolo da protagonista nell'Industria 4.0», ha commentato Agostini. «Ne è un esempio il luogo che ci ospita, il Great Campus, che pensiamo possa proporsi come uno dei Digital Innovation Hub previsti dal Piano del ministro Calenda». Il Great Campus, o Parco Scientifico Tecnologico in zona Erzelli, è il più grande parco scientifico e tecnologico d'Italia: con 400 mila metri quadrati di superficie è un ecosistema naturale progettato per centri di ricerca, imprese, innovazione e università, ma è stato anche pensato come polmone del ponente destinato ai cittadini di un capoluogo che intende sposare la filosofia della smart city e della green economy, con biblioteche, servizi commerciali, aree verdi, asili, spazi culturali e residenziali. Fondamentale infatti è la presenza dell'università con la previsione del trasferimento in una unica nuova sede dell'intera sezione di Ingegneria della Scuola Politecnica di Genova, oltre alla presenza già operativa del Talent Garden Genova, spazio di co-working destinato agli innovatori digitali che presenta a oggi 92 startup. I dati esprimono una crescita delle imprese nel campo dell'innovazione tecnologica e una propensione a brevettare in termini di ricerca e sviluppo superiore alla

media italiana. «Dalla crisi in poi le aziende liguri hanno fatto molti sforzi per ripartire: dal punto di vista dell'innovazione e della digitalizzazione con un aumento dell'utilizzo degli strumenti a disposizione e, negli ultimi anni, con un incremento dell'export di circa il 40%, quasi il triplo della media nazionale», ha sottolineato Balbo. «È un dato positivo, ma non tutti i settori esportano, perché molte aziende si rivolgono al mercato interno e quindi devono ancora intraprendere questo viaggio». Inoltre la storia portuale di Genova ha sempre fatto sì che la città dialogasse di più con i Paesi stranieri che con il territorio nazionale. «Insomma, c'è un gap da colmare», ha aggiunto Balbo, «perché la risposta delle aziende regionali è ancora timida, ma è il momento di cogliere le molte opportunità che ci sono anche grazie al supporto di Intesa Sanpaolo e dell'accordo con Confindustria». Alla tavola rotonda hanno preso parte Luca Calò (Direzione Regionale Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria Intesa Sanpaolo), Roberto Carpaneto (ceo di D'Appolonia-gruppo Rina, Danilo Moresco (Abb), Giulio Riccardi, (consigliere d'amministrazione di Lameter) e Alessandro Verri (ordinario del dipartimento di Informatica, Bioingegneria, Robotica e Ingegneria dei Sistemi dell'Università di Genova). Innovazione, know-how, tecnologia, digitale e formazione: queste sono le rotte che una città come Genova deve tracciare se vuole navigare sui mari del mercato che nel passato l'hanno giustamente onorata del titolo di Superba. (riproduzione riservata)

PILLOLE

CEMENTIR

■ L'azionista Calt, detentore del 30,08% di Cementir Holding, candiderà Roberta Neri alla carica di consigliere di amministrazione.

IDEA FIMIT

■ Come anticipato da MF-Milano Finanza, il cda ha nominato Stefano Scalera alla presidenza della sgr, ha confermato Emanuele Caniggia nel ruolo di amministratore delegato e ha nominato il collegio sindacale.

AZIMUT

■ Il cda ha confermato Paolo Martini nel ruolo di amministratore delegato del gruppo e ha nominato Alessandro Zambotti alla vicepresidenza di Azimut Capital Management sgr.

ENERGICA

■ La società, attiva nella produzione e nella commercializzazione di moto elettriche, ha comunicato che in seguito agli aumenti di capitale di fine marzo e inizio aprile il flottante è passato dal 13,14 al 20,72% del capitale.